



Tito Livio: la celebrazione di Roma

Tito Livio, il più noto storico romano, nacque a Patavium (Padova) nel 59 a.C. e svolse tutta la sua attività di storico al tempo di Augusto. Fu autore di una vastissima *Storia di Roma*, in 142 libri, di cui è rimasta soltanto una parte. Forse proprio a causa della vastità dell'opera cadde in alcuni errori e anacronismi che lo hanno fatto accusare di scarsa attendibilità e di essere stato più un «poeta della storia» che uno studioso interessato a vagliare criticamente le sue fonti. Non c'è dubbio che Livio si assunse come compito principale quello di celebrare Roma e che, anche per questo motivo, non si possono cercare in lui distacco e imparzialità. Le figure positive (se si eccettua l'ammirazione che mostrò per Annibale) appartenevano tutte al mondo romano, al quale guardava con gli occhi di un conservatore che amava le tradizioni e temeva i violenti rivolgimenti.

Le grandi qualità di scrittore di Livio hanno reso la sua opera molto popolare già ai suoi contemporanei. Poiché adottò un metodo di ricostruzione annalistica, seguendo lo svolgersi degli avvenimenti a Roma anno per anno, senza mettere in rilievo soltanto gli episodi più importanti, nella sua storia trovarono spazio anche vicende che, apparse importanti nell'anno in cui erano avvenute, possono sembrare trascurabili in una visione più generale del processo storico. Ciò consente ai lettori odierni di venire a conoscenza anche di alcuni fatti di cronaca, che altrimenti sarebbero stati ignorati.

La visione della storia di Livio

“ Si tratta di un'opera sterminata, perché devo ripercorrere più di settecento anni di storia che, pur prendendo le mosse da umili origini, è cresciuta a tal punto da sentirsi minacciata dalla sua stessa mole. Sono sicuro che la maggior parte dei lettori si annoierà di fronte all'esposizione delle prime origini e dei fatti immediatamente successivi, mentre sarà impaziente di arrivare a quegli avvenimenti più recenti nei quali si esauriscono da sé le forze di un popolo già da tempo in auge. Io, invece, cercherò di ottenere anche questa ricompensa al mio lavoro, cioè di distogliere lo sguardo da quegli spettacoli funesti di cui la nostra età ha continuato a essere testimone per così tanti anni, finché sarò impegnato col pieno delle mie forze mentali, a ripercorrere quelle antiche vicende, libero da ogni forma

di preoccupazione che, pur non potendo distogliere lo storico dal vero, tuttavia rischierebbe di turbarne la disposizione d'animo.

[...]

Ciò che risulta più di ogni altra cosa utile e fecondo nella studio della storia è questo: avere sotto gli occhi esempi istruttivi d'ogni tipo contenuti nelle illustri memorie. Di lì si dovrà trarre quel che merita di essere imitato per il proprio bene e per quello dello Stato, nonché imparare a evitare ciò che è infamante tanto come progetto quanto come risultato. E poi, o mi inganna la passione per il lavoro intrapreso, o non è mai esistito uno Stato più grande, più puro, più ricco di nobili esempi, e neppure mai una civiltà nella quale siano penetrate così tardi l'avidità e la lussuria e dove la povertà e la parsimonia siano state onorate così tanto e per così tanto tempo. ”

Dove trovi la voce di **Tito Livio** nel manuale:

- vol. I, cap. 11 Le voci del passato L'invenzione della tradizione
- vol. I, cap. 11 Fatti e personaggi L'incoronazione di Numa Pompilio
- vol. I, cap. 11 Le voci del passato Immigrati in cerca di un trono
- vol. I, cap. 11 La fine della monarchia
- vol. I, cap. 11 Storia e letteratura Storia o letteratura?
- vol. I, cap. 11 Fatti e personaggi Un anacronismo di Livio
- vol. I, cap. 12 Le voci del passato Il Foro sprofonda, ci vuole un sacrificio umano
- vol. I, cap. 12 Le voci del passato La sottovalutazione del nemico
- vol. I, cap. 12 Le voci del passato L'esitazione di Annibale
- vol. I, cap. 12 Laboratorio Una manifestazione di protesta delle matrone romane
- vol. I, cap. 13.1 La restituzione della libertà alla Grecia

Tito Livio, *Storia di Roma. Libri I-II: dai Re alla Repubblica*, Garzanti, Milano 2005



Personificazione del Tevere che protegge la lupa e i gemelli Romolo e Remo. Statua in marmo del II secolo a.C., proveniente dal tempio di Iside e Serapide a Roma.